

Il linguaggio moderno: linguaggio scientifico, linguaggio del realismo politico

2a liceo classico 2014/15

Nell'età moderna il campo scientifico e quello politico assumono una nuova autonomia.



Nasce l'esigenza di nuovi linguaggi.

Il linguaggio scientifico e il linguaggio politico rappresentano il realismo che caratterizza la modernità.

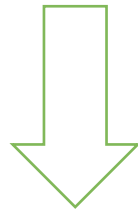
IL LINGUAGGIO SCIENTIFICO

Il linguaggio scientifico è, per principio, un neo-linguaggio

Gaston Bachelard

- Tende a semplificare il proprio apparato comunicativo, facendolo coincidere con gli schemi logico-formali del calcolo, che ambiscono alla riconoscibilità universale.
- Si serve di un simbolismo logico-matematico, espressione delle forme del ragionamento.
- E' volto alla descrizione dell'esperienza.
- E' l'insieme delle regole sintattiche di combinazione dei simboli e l'insieme delle relazioni semantiche con l'universo degli oggetti rappresentati.

Le scienze sperimentali si avvalgono di un linguaggio avente
unità logica, il linguaggio delle teorie.



Una TEORIA è una struttura di calcolo che formalizza un insieme di
leggi sperimentali.

«Una teoria fisica [...] è un sistema di proposizioni matematiche, dedotte da un ristretto numero di principi, che hanno lo scopo di rappresentare nel modo più semplice, più completo e più esatto, un insieme di leggi sperimentali.»

Duhem 1978, 23-24

La modernità dei linguaggi scientifici è determinata dall'assunzione dei simbolismi caratteristici: già Leibnitz aveva ideato un linguaggio analitico e combinatorio, strumento di razionalizzazione della comunicazione del sapere.

I sistemi simbolici sono dominati da regole di economia e arbitrarietà.

Si tratta di lingue perfettamente intersoggettive e perfettamente vuote dal punto di vista semantico, che tendono all'universale e alla comunicabilità intersoggettiva, mentre i linguaggi simbolico-figurativi, tendono alla pienezza semantica.

Un'altra caratteristica chiave del linguaggio scientifico moderno è la netta ipertrofia della scrittura sulla parola pronunciata.



La struttura che le scienze arrivano a darsi è modellata non tanto sul linguaggio in generale, quanto piuttosto sulla **scrittura**, intesa come sistema grafico di segni a struttura analitica e combinatoria.

IL LINGUAGGIO POLITICO

Il realismo, nell'ambito del linguaggio politico, assume due accezioni diverse:

- Sinonimo di opportunismo, cinismo, esaltazione del più forte.
- Orientamento di pensiero in contrasto con ogni visione utopica, retorica del potere e assolutizzazione dei valori.

Machiavelli ne “Il Principe” espone i punti di vista del realismo politico ed esamina il rapporto dialettico tra *realtà* e *apparenza*.

Invece di rivolgere la propria attenzione al mondo delle idee platoniche, il realista si ispira soprattutto allo studio del passato, all’attenta interpretazione del presente e infine alla previsione del futuro fondata sulla razionalità.

Il realismo politico, tuttavia, può assumere connotazioni politiche anche molto diverse tra loro.

- Realismo ad uso dei progressisti, volto all'eliminazione delle ingiustizie e al superamento delle fonti tradizionali di legittimazione politica.
- Realismo ad uso dei conservatori, volto alla salvaguardia e al mantenimento dello status quo.

Grotius giunge a formulare una teoria politica in contrasto con quella di Machiavelli, mirando a un contratto tra il popolo e il principe, il quale è soggetto a determinate condizioni.

Il superamento del problema si realizza con T. Hobbes, secondo il quale la condizione di natura è di per sé uno stato di guerra, dovuto all'indole dell'uomo, che tende a preservarsi. Essendo ognuno in tale situazione, la soluzione governativa più efficiente è la sovranità assoluta, che garantisce ai sottoposti la convivenza civile e la sicurezza in cambio della libertà.

LA MOLTEPLICI REALTÀ DEL REALISMO

In quanto espressioni del realismo, il linguaggio politico e quello scientifico devono mantenere delle caratteristiche di base. Per esempio, il linguaggio scientifico deve essere chiaro, rigoroso e completo e diretto al maggior numero possibile di fruitori.

Tuttavia si verifica una esplosiva e improvvisa razionalità del linguaggio scientifico e di quello politico, determinando un conseguente fallimento del programma razionalistico, volto quest'ultimo alla definizione di una totalità.

Il linguaggio diventa oratoria incendiaria del vero, traducendosi in un'utopia retrospettiva e profetica.

CONCLUSIONE

I nuovi linguaggi non sono la semplice traduzione delle teorie interpretative della realtà in un codice, ma sono parte stessa della teoria, che appare come un sistema di proposizioni.

Se due teorie sono incommensurabili non c'è un linguaggio, neutrale o di altro tipo, nel quale entrambe le teorie, concepite come insiemi di frasi, possano essere tradotte senza resto o perdita.